LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli uffici di pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, angolo via Santa Teresa.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 2. — Avvisi economici Centesimi 5 ogni due parole.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
in Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in piazza Solferino ed alla Libreria Roux Frassati e Cª Piazza Castello, Galleria Subalpina;
fuori Torino presso gli uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 18 10 1 80
Estero — qualunque destinazione 37 [illegible] [illegible]
Supplementi, doni, ed abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

(Conto corrente colla Posta)

LE ULTIME NOTIZIE DALL'AFRICA

Menelik non si avanza.

**Lettere del maggiore Galliano.
Scambio di fucilate agli avamposti.**

Massaua, 7 (_Stefani_). — La notizia dell'arrivo di Menelik al campo del ras è smentita dagli informatori partiti la sera del giorno 5 da quel campo e giunti oggi in Adigrat.

Anche un informatore partito da Asciangbi venerdì sera assicurava che nessuna truppa di Menelik aveva oltrepassato quel posto. Correva voce che dovesse avanzare, ma ancora i suoi Sciauari sono molto al sud di Ascianghi.

Cominciasi a parlare di ribelli nelle provincie del negus.

Il maggiore Galliano scrive da Macallè in data 5 sera, che, il giorno 4, ras Maconnen e Mangascià si recarono in gran pompa a Scelicot; che, il giorno 5, grosse colonne nemiche spostaronsi verso ovest collocandosi sulle alture a sud del forte, dove pare abbia avuto luogo una grande rivista.

Più tardi le truppe scioane rientrarono nel campo, che non parve affatto mutato agli esploratori.

Il 4 e 5, vi fu uno scambio di fucilate agli avamposti. Nessuna perdita dei nostri. Il nemico ebbe qualche morto e ferito.

Oggi è incominciato l'arrivo dei rinforzi in Adigrat, producendo ottima impressione nella popolazione e nelle truppe indigene.

Il movimento continua nel modo più soddisfacente.

I dervisci.

Massaua, 8 (_Stefani_). — Il maggiore Hidalgo conferma da Cassala la partenza dell'Emiro Ahmed-Alì per Cartum. Dice che il posto di El-Fascer fu rinforzato, ma è sempre esile.

È giunto un corpo di rinforzo al Ghedaref.

Non si segnala alcun movimento dal Ghedaref verso l'Atbara.

L'impressione a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 17,20:

Potrei anche tralasciare di telegrafarvi l'impressione che producono le comunicazioni del Governo sull'Africa, perchè è quale potete facilmente immaginare leggendo attentamente il telegramma _Stefani_. Noto però che l'impressione di malcontento e di dubbio sugli _ibis redibis non morieris in bello_ si è estesa anche a circoli, che prima erano abituati a considerare non maggiore ottimisme le cose africane.

Se i telegrammi da Massaua sono, come generalmente si crede, quasi tali quali vengono spediti dal governatore, è certo che il nostro servizio di informazione è lungi dal corrispondere alle elementari necessità della situazione.

Con tanti mezzi di cui è parola nelle comunicazioni ufficiali, non si è ancora potuto sapere al giorno d'oggi, non dico, quali intenzioni abbia Menelik, ma soltanto approssimativamente dove sia col grosso di tutto il suo esercito, che, a quanto si sa, deve pur essere numeroso.

Ora, in una guerra guerreggiata, un generale, che non sa dove si trovi il nemico, corre grave rischio di sbagliare il piano strategico, e di cadere, specialmente in Africa, in qualche serio tranello.

Avrete notato che mai due telegrammi dicano lo stesso sulla posizione in cui si trova il nemico.

Menelik si avanza o non si avanza? Chi sa rispondere a questa domanda colle indicazioni del giorno? Oggi è vicino al campo del ras, domani è a cinquanta chilometri da Adigrat, dopodomani è scomparso nell'interno dell'Africa a quattrocento chilometri dal luogo in cui era stato ultimamente segnalato.

L'odierno telegramma mette fine in dubbio l'avanzata di Menelik, pur notando il fatto positivo che i suoi Sciauari sono già al sud di Ascianghi.

Quel « cominciasi a parlare di ribelli nelle provincie del negus » è accolto con incredulità, anche per la forma ingenua con cui la notizia è comunicata al pubblico, a meno che con questo eufemismo non si voglia smentire, o per lo meno rettificare, la notizia, data con quella precipitazione, della ribellione del re del Goggiam.

Impressione invece ha fatto il passo del telegramma, in cui si accenna allo spostamento di _grosse_ colonne nemiche; è una frase che fa ricordare quella del povero Toselli: « Sono molti, molti, molti..... »

Non si capisce bene dal telegramma a quale distanza i nemici siano dal forte di Macallè, nè quali siano le alture sulle quali hanno posto il campo.

Lo scambio di fucilate agli avamposti prova che il nemico è perfettamente a contatto coi nostri, e per alcuni sarebbe segno che una azione guerresca è imminente.

Non si crede alle proposte di pace.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 21,10:

L'_Opinione_, polemizzando con la _Riforma_, non vede la necessità di una guerra a fondo, e nota che la _Riforma_ non ne diede una dimostrazione, mentre le sue parole suscitano apprensioni, sospetti e timori, di cui non si vede vantaggio di sorta.

L'_Italia Militare_, commentando l'ultimo telegramma della _Stefani_, dice: « È in una situazione così incerta, rischiarata soltanto dai moccoli odierni, che si ha il coraggio di sospendere l'invio di rinforzi e sognare la pace? »

L'_Esercito_ scrive: « Confermiamo anche oggi che dietro il velo delle notizie ufficiali si celano trattative di pace. Chi vivrà vedrà! »

Sulla situazione militare africana.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 21,10:

Il _Fanfulla_, commentando le ultime notizie dell'Eritrea, dice che pare ormai assodato che Menelik si tenne sempre molto al sud di Ascianghi, nel qual paese non è stata sinora segnalata nemmeno la sua avanguardia che dovrebbe precedere di parecchie giornate il resto dell'esercito col negus. Ritiene che Maconnen e Mangascià abbiano voluto celebrare pomposamente il Natale abissino, cogliendo l'occasione per fare sfoggio delle loro forze disponibili, non tanto per intimorire i nostri rinchiusi a Macallè, quanto per infondere fiducia ai loro seguaci. Il _Fanfulla_ giudica di nessuna importanza lo scambio di fucilate fra gli avamposti nostri e quelli degli scioani, dacchè le pattuglie in ricognizione dei due eserciti si trovano spesso in contatto presso Macallè.

Il _Fanfulla_ dice ancora essere probabile che allorquando Baratieri crederà di poter disporre di forze sufficienti, si avanzerà per congiungersi con Galliano a Macallè e portarvi altri cannoni, munizioni e viveri, poi si regolerà secondo gli eventi ed il contegno del nemico. Conclude che quand'anche Baratieri decidesse di avanzarsi, data la distanza fra Adigrat e Dolò, e date le difficoltà di procedere con molta truppa, specialmente colle artiglierie, uno scontro serio non potrebbe aver luogo che fra parecchi giorni; dato sempre che il nemico non si spostasse dalle posizioni che attualmente occupa.

La dislocazione delle nostre truppe in Africa.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 21,25:

La dislocazione delle truppe italiane e scioane data ieri, secondo gli ultimi telegrammi pervenuti al Governo da Baratieri, sarebbe la seguente:

Abissini-scioani: Campo del ras a Dolò; i razziatori di ras Mangascià nell'alto Hausen.

Forze italiane ed eritree: A Macallè: un battaglione di indigeni col maggiore Galliano; ad Adigrat: 5 battaglioni indigeni, una batteria e mezza di artiglieria di indigeni, un battaglione di cacciatori italiani, il 4°, 5°, 6° battaglione fanteria Africa arrivato il 6 gennaio, 2 batterie da montagna comandate dai capitani Ciccodicola e Bianchini arrivati il 6 gennaio, 1 battaglione di alpini arrivato il 6 gennaio, 1 battaglione di bersaglieri arrivato il 6 gennaio, e servizi diversi.

Le bande di ras Agos, sempre fedele, sul monte Ambara, a 30 chilometri a sud di Adua; degiac Alì al nord dell'Enda Mosni, sui monti del Vogerat; Berru Uasciun, signore del Lasta nel suo territorio, sempre fedele; il sultano d'Aussa, sempre fedele, ma finora inoperoso. Le altre forze nostre sono distaccate nei forti, nei presidi, nei servizi di tappe, e fra essi si debbono ricordare il battaglione indigeni, comandato dal maggiore Hidalgo, collo squadrone indigeno, una sezione di compagnia di cannonieri e un distaccamento del genio a Cassala.

Altri nove battaglioni italiani, tre batterie di artiglieria di montagna partite da Napoli dopo il 22 dicembre sono prossime ad arrivare a Massaua e dirigersi sull'altipiano.

Crispi e l'Eritrea.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 14,50:

Crispi è ripartito al tocco per Napoli. Stamane conferì lungamente in casa sua coi ministri circa l'Eritrea. Si approvarono pure i decreti che si sottoporranno alla firma del Re domani mattina.

Onorificenze pei combattimenti d'Africa.

La medaglia d'oro a Toselli.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 22,30:

Si assicura che è stato decretato il conferimento della croce di cavaliere dell'Ordine militare di Savoia al maggiore Ameglio pel combattimento sostenuto a Debra Ailat.

Altre onorificenze al valore militare saranno concesse ad ufficiali e militari di truppa che vi presero parte.

Si conferma che il nome del maggiore Toselli sarà premiato con medaglia d'oro al valor militare.

Per la commemorazione di V. Emanuele.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 21,40:

Domani i Sovrani con le dame e gli ufficiali di Corte assisteranno ad una Messa funebre nel Pantheon per l'anniversario della morte di Vittorio Emanuele. Il tempio resterà chiuso. Più tardi, per iniziativa del Comizio dei veterani, le Associazioni cittadine si riuniranno sulla piazza dei Santi Apostoli per recarsi al Pantheon a deporre corone.

Il corteo sarà preceduto dalla Banda municipale e dalle Associazioni. In piazza del Pantheon attenderanno l'arrivo del corteo la rappresentanza municipale, i vigili con le bandiere dei rioni; le guardie municipali in alta tenuta presteranno servizio d'onore al tempio.

Il Consiglio dei veterani ha pubblicato un manifesto invitante i romani ad accorrere al Pantheon. La solenne cerimonia religiosa in memoria di Vittorio Emanuele avrà luogo per cura dello Stato il 16 corrente. Si eseguirà la Messa funebre del maestro Sgambati scritta espressamente per invito dell'Accademia Filarmonica.

Sul colloquio di Boselli con l'ambasciatore austriaco.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 21,15:

L'_Opinione_ smentisce che il colloquio dell'ambasciatore austriaco col ministro Boselli avesse per scopo di definire difficoltà circa la clausola dei vini, le quali difficoltà non esistono, essendo la clausola ormai definitiva.

Il Bollettino Militare.

Il _Bollettino ufficiale del Ministero della guerra_, uscito soltanto stasera, contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Stato-maggiore generale. — Parravicino Gustavo, tenente-generale, è collocato in disponibilità.

Arma di fanteria. — Baur Clito, maggiore nel 10° fanteria, è collocato in posizione ausiliaria — Agnes, sottotenente in aspettativa, Torino, è richiamato in servizio al 73° regg. fanteria — Masseno Emilio, colonnello comandante il 74° reggimento fanteria, è collocato in disponibilità — Gelardi, maggiore del Distretto di Pinerolo, è trasferto al 62° regg. fanteria — Re, maggiore del distretto di Ancona, è trasferto al 14° reggimento fanteria — Rossi, maggiore del Distretto di Bologna, è trasferto nel 13° regg. fanteria — Zatelli, maggiore nel Distretto di Torino, è trasferto al 41° regg. fanteria — Fasinni, maggiore del Distretto di Ivrea, è trasferto al 1° regg. alpino — Ghigi, capitano nel 66° regg. fanteria, è nominato applicato allo stato-maggiore della Divisione di Genova — Brignone, tenente nel 71° regg. fanteria, è trasferto alla Scuola di guerra.

Personale di fortezze e artiglieria. — I seguenti ufficiali del personale di fortezze sono trasferiti al Comando locale d'artiglieria per ciascuno indicato:

Serra Giacomo, colonnello-comandante il forte di Moncenisio, è trasferito a Torino — Bolo, colonnello-comandante dei forti di Altare e Vado, id. id. a Genova — Fasano Erasmo, colonnello id. id. di Susa, id. id. a Torino — Carbognani Tancredi, colonnello-comandante il forte di Fenestrelle, id. id. a Torino — Bertini, colonnello-comandante il forte di Bard, id. id. a Torino — Di Pompeo, maggiore al forte Zuccarello, id. id. a Genova — Meo Costanzo, maggiore al forte di Exilles, id. id. a Torino — Gazzi, maggiore al forte di Giovo, id. id. a Genova — Boghi Ernesto, maggiore al forte di Genova, id. id. a Genova — Boselli, maggiore al forte di Nava, id. id. a Genova — Scotto, maggiore al forte di Tenda, id. id. ad Alessandria — Frangialli, maggiore al forte di Genova, id. id. a Genova — Cicchini, maggiore al forte di Cesana, id. id. a Torino.

Bettinelli, maggiore al forte di Bardonecchia, id. id. a Torino — Menin, tenente al forte di Exilles, id. id. a Torino — Bordoni, tenente al forte di Vinadio, id. id. ad Alessandria — De Martini Pietro, tenente al forte di Alessandria, id. id. ad Alessandria — Relenna Pietro, tenente al forte di Cesana, id. id. a Torino — Paccinni, tenente al forte di Casale, id. id. ad Alessandria.

Arma del genio. — Fornaca, capitano del genio locale di Genova, è collocato in aspettativa — Favale Matteo, tenente nel 4° reggimento genio, è trasferto nelle truppe d'Africa.

Corpo del commissariato. — Ottani, tenente commissario a Novara, è trasferto in Africa — Berti, capitano commissario nel V Corpo d'armata, è trasferto al III Corpo d'armata.

Corpo veterinario. — Palazzi, capitano veterinario e Saccaros Ernesto, tenente id. nel 17° reggimento d'artiglieria, sono trasferti nelle truppe d'Africa.

Commenti per una disposizione militare.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 21:

Nell'odierno Bollettino militare, che vi ho telegrafato, il generale Parravicino è destinato in disponibilità. Questa misura del Ministero della guerra destò sorpresa ed è assai commentata. Da fonte militare mi risulta positivamente che la disposizione fu motivata dal seguente fatto: Ricorderete come recentemente il Duca d'Aosta si sia recato a Nettuno per assistere alle esercitazioni di tiro. In quell'occasione fu offerto al Duca un banchetto, nel quale il generale Parravicino, facendo un brindisi al Duca, si augurò che S. A. venisse presto nominato ispettore generale di artiglieria.

Ora questa carica venne abolita con decreti-legge. Il ministro Mocenni prese questo augurio come una disapprovazione dei decreti stessi e quindi pose in disponibilità il Parravicino.

L'_Esercito_ conferma la versione or ora telegrafatavi sui motivi che determinarono il collocamento in disponibilità del generale Parravicino e aggiunge che Parravicino brindò apertamente sul ripristino dell'ispettorato d'artiglieria, augurando che a quella carica si nominasse il Duca d'Aosta.

Il collocamento in disponibilità del generale Parravicino fu deciso dal Consiglio dei ministri.

I progetti militari al Senato.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 22:

L'ordine del giorno del Senato recherà per primo argomento la discussione dei progetti sull'avanzamento degli ufficiali e quindi quello sul reclutamento dell'esercito. Nel frattempo gli uffici esamineranno i decreti-legge.

Pei funzionari implicati nel processo di sottrazione dei documenti.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 16:

Sabato si riunirà la sezione d'accusa, recentemente ricostituitasi per esaminare gli atti di imputazione a carico dell'ex-questore Felzani e degli altri funzionari accusati di sottrazione dei documenti.

Si prevede che la sezione d'accusa, completando il voto della Camera, dichiarerà non luogo a procedere.

Contro le frodi con i fiammiferi.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 22,35

Il ministro Boselli sta studiando provvedimenti atti a difendere l'industria dei fiammiferi dalla concorrenza in frode che si pratica. Questi provvedimenti si sottoporranno presto all'esame di apposita Commissione.

Nuovi giudici sostituti procuratori del Re.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 22,40:

La Commissione presieduta dal senatore Ghiglieri e composta di sette consiglieri della Corte di Cassazione, ha terminato gli esami per i posti di giudici e sostituti procuratori del Re, conferibili per merito distinto. Dei ventotto concorrenti furono dichiarati idonei i seguenti pretori: Erennio Ciciaglione, Alfredo Piorri, Luigi Giampietro, Amedeo Nicolosa.

Congresso giornalistico.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 14,50:

Domani si radunerà per la prima volta il Comitato pel Congresso giornalistico che si terrà qui in aprile. Il Comitato è composto dai direttori, dai redattori e dai corrispondenti dei principali giornali. Interverranno le rappresentanze di tutte le Associazioni giornalistiche italiane.

Nella Direzione delle Belle Arti.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 22,15:

Si dice che il successore del comm. Bongiovannini nella Direzione delle Belle Arti sarà il capo-sezione cav. Sparagna.

DAL TRANSVAAL.

Jameson condannato a morte.

Parigi, 8 (_Stefani_). — Un dispaccio del console di Francia a Pretoria annunzia che la parte della popolazione di Johannesburg che aveva preso le armi si arrese il 7 corrente senza condizioni.

Londra, 8 (_Stefani_). — I giornali annunziano che l'ammiraglio inglese della Colonia del Capo è partito con parecchie navi per la baia di Delagoa.

Londra, 8 (_Stefani_). — Dispacci privati annunziano che Jameson fu processato e condannato a morte, ma non si giustizierà. Credesi che Krüger, in seguito ad una conferenza con Robinson, lo grazierà.

Londra, 8 (_Stefani_). — È confermata ufficialmente la notizia dell'immediato armamento di una squadra volante addizionale di 6 navi. Assicurasi che le truppe dell'Africa del sud saranno rinforzate.

Le ultime notizie di Cuba.

Madrid, 8 (_Stefani_). — Martinez-Campos così telegrafa dall'Avana, in data 6 corr.:

« Il grosso del nemico avanzò verso l'occidente, tagliando le comunicazioni. Ho inviato le colonne dei generali Valdes, Garcia, Navarro, Echague, Luque per inseguire gli insorti. Le altre colonne le tengo alla ferrovia da Avana a Bartabano, raccogliendo viveri. Oggi o domani si recheranno parallelamente ad occupare la linea Mariel-Artemisa. Le colonne comandate da Cornell, Prats, Galvis, Fort, Aldecoa e i battaglioni di Valencia ed España inseguono le bande isolate degli insorti. »

Il Governo, pubblicando testualmente tale dispaccio, rileva che, contrariamente alle voci corse, la situazione di Cuba militarmente continua ad essere quella stessa dei giorni anteriori.

Gli insorti avanzano verso l'occidente, senza cessare di fermarsi in nessun punto, evitando qualsiasi scontro con le truppe spagnuole. Questi risultati non sono finora quelli desiderabili, ma pongono nulla in pericolo. È assurdo supporre che gli insorti pretendano di circondare ed attaccare Avana, quando finora non entrarono, nè osarono attaccare località nemmeno di media importanza.

Madrid, 8 (_Stefani_). — Corre insistente la voce che il Governo abbia deciso di sostituire Martinez Campos a Cuba col generale Polavieja o col generale Weyler.

Secondo un dispaccio dall'Avana all'_Imparcial_ gli insorti continuano ad avanzare al nord della provincia di Pinar Del Rio e Maximo Gomez sarebbe ad Alquizab.

Le ostilità sospese a Zeitun.

Costantinopoli, 8 (_Stefani_). — Secondo notizie telegrafiche inviate dal Corpo consolare di Aleppo, gli insorti di Zeitun accettarono la mediazione degli ambasciatori.

Le ostilità vennero sospese.

Un sultano e suo figlio prigionieri dei portoghesi.

Lisbona, 8 (_Stefani_). — Il sultano africano Gungunhana e il figlio Codine vennero fatti prigionieri dal capitano portoghese Mousinho De Albuquerque e trasportati a Lourenço Marques, dove saranno imbarcati per Lisbona sul piroscafo da guerra _Africa_. La notizia fu accolta entusiasticamente in tutto il paese.

Al teatro Reale vi fu una imponente dimostrazione.

DAL VATICANO

Sospetta munificenza.

Abbiamo da Roma, 8:

Nessuno sa persuadersi come mai il Papa abbia potuto mandare settantamila lire (prima 50 e poi altre 20) al Patriarca cattolico armeno per essere distribuite ai danneggiati dai recenti moti in Oriente. Si è andati perfino a supporre che il Papa, con questo mezzo, volesse aiutare gli armeni alla resistenza, vale a dire ad un atto di ribellione contro la Turchia. Se ciò fosse, sarebbe un fatto nuovo da far strabiliare, un vero casus di guerra fatta a quattrini.

Ma non è niente di tutto questo, così non è vera nemmeno la munificenza del Papa.

Credo di avervi già scritto in tanti modi che quanto avviene in Armenia non riguarda i cattolici armeni; sono gli armeni dissidenti od ortodossi, i quali formano la maggioranza, che si trovano in lotta colla Turchia.

Il pericolo che minaccia la Turchia, minaccia anche il Vaticano a quella parte di Armenia (a parte il rito) rimasta fedele al Papa di Roma: per cui Papa e sultano sono ugualmente interessati a non farsi divorare. Notate ancora un'altra curiosità: Russia, Turchia e Vaticano vivono della migliore intimità: è la Russia che batte la solfa a Costantinopoli, è il Papa che fa prevalere i sentimenti di moderazione e concessione. Il sultano vede cogli occhi dello czar e del Papa. Eppure il primo vuole l'Armenia per farne una nazione ortodossa a lui soggetta; l'altro vuole che tutta l'Armenia ritorni alla fede cattolica, e stia o non stia soggetta alla Turchia, basta che stia col Vaticano.

Spiegata sommariamente la situazione, potete facilmente comprendere che ciascuno vuol fare i propri interessi; mentre la lotta divampa, minacciando di tutto coinvolgere, sotto gli occhi della diplomazia, i cattolici che si trovano in mezzo al fuoco pericolano di bruciarsi. Bisogna fare tutti gli sforzi per impedire che ciò avvenga; un'altra Potenza che rimane fra le quinte, ma è d'accordo col Vaticano, ha fornito al Papa il denaro da spedirsi al patriarca armeno cattolico onde impedire che i cattolici armeni abbiano per necessità a prendere parte ai rivolgimenti.

Ecco come il Papa ha potuto disporre di settantamila lire.

Il prefetto apostolico dell'Eritrea.

Si è sparsa la notizia che il padre da Carbonara, capo della Missione dei cappuccini nell'Eritrea, sta per rimpatriare a causa di una malattia di cuore.

Una lettera di lui, giunta testè a Propaganda, parla bensì della necessità di conferire verbalmente col prefetto di Propaganda, cardinale Ledochowski, per regolare l'estensione della Missione, e sulle altre quistioni relative a domande di religiosi che vogliono recarsi nell'Eritrea, ma non parla affatto di questa malattia, la quale, se fosse vera, avrebbe richiesto la partenza immediata.

A proposito di cappuccini, si sta pensando come possano essere più vicini al movimento delle truppe, onde prestare il loro soccorso spirituale in caso di bisogno. Ma ci vorrebbero altri aiuti.

Nuovi cardinali.

Torna in campo la notizia che i nunzi di Parigi, Lisbona, Madrid e Vienna saranno in un prossimo concistoro creati cardinali. Per ora non è che una supposizione suffragata dalla posizione difficile in cui si trovano quei nunzi, e dalle assicurazioni ad essi fornite prima d'ora.

Il Vaticano si trova nella necessità di entrare in una nuova orientazione rispetto a quasi tutta Europa, e il richiamo dei nunzi si impone.

Il principe di Bulgaria al Papa.

In occasione del capo d'anno, il principe di Bulgaria ha scritto una lettera al Papa per i soliti auguri. In essa non si parla affatto della conversione del figlio Boris alla religione ortodossa.

In Vaticano corre insistente la voce che il principe Ferdinando ha manifestato il proposito di abdicare, forse coll'intendimento di far piegare gli animi alla sua causa assai pericolante.

Tra la Russia e il Vaticano.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 22:

Le relazioni fra la Russia ed il Vaticano si sono rifatte amichevoli. Stamane il cardinale Rampolla riprese le trattative col ministro russo Iswolski per la nomina del dignitario che rappresenterà il Papa alla cerimonia dell'incoronamento dello tsar. Il Pontefice accettò in massima di farvisi rappresentare.

Un curioso aneddoto sullo sciopero dei portatori del Papa.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 15,35:

Si narra questo grazioso fatto, che, quantunque garantito, vi mando con riserva. I sediari, ossia i portatori della sedia gestatoria del Papa, si misero in sciopero perchè fu loro soppresso il soprassoldo annuale di cinquecento lire. Avanti ieri, i sediari portarono il Pontefice dagli appartamenti sino alla soglia dei giardini. Il Papa, salito in carrozza, fece una lunga passeggiata. Quando verso sera ritornò al palazzo trovò sul portone la portantina senza i sediari. Alquanto contrariato fece chiamare il capo-sediaro, il quale gli si prostrò ai piedi, chiedendogli perdono a nome dei sediari, i quali si erano coalizzati per richiamare l'attenzione del Pontefice sulla soppressione della gratificazione natalizia. Leone XIII finì per riderne. Mandò a dire ai sediari che avrebbe ristabilita la metà della gratificazione. I sediari accorsero, gli si gettarono ai piedi, quindi lo riportarono negli appartamenti.

Le aspirazioni della Grecia e le questioni d'Oriente

(_Nostra corrispondenza_).

Atene, 29 dicembre.

(DANIELE) — L'attenzione dell'Europa è rivolta di nuovo, per amore o per forza, all'Oriente; ma non si pensa da tutti che ciò che per i vostri lettori è semplice oggetto di curiosità o di una preoccupazione non troppo inquietante, per altri è la stessa questione di vita o di morte. Non parlo solo delle stragi di Armenia, che parrebbero assolutamente incredibili ai tempi nostri; parlo dell'esistenza nazionale della Grecia e degli altri Stati cristiani, nessuno dei quali ha ottenuto ancora, dopo un secolo di lotte epiche e sacrifizi immensurabili, quella piena indipendenza e quell'unità territoriale, che non solamente sono un loro sacrosanto diritto, ma che, assicurate in modo stabile, diventerebbero le più sicure guarentigie della pace e della tranquillità d'Europa.

Da circa cinquant'anni, spaventata dal colosso di Pietroburgo, l'Europa civile ha perpetuato un errore funesto; essa ha creduto che, per difendersi dal russo, il meglio fosse conservare più che fosse possibile il putrido impero ottomano, e così, per troppo calcolo, ha finito per avere due mali in vece di uno; non hanno capito, e non hanno voluto capire, i potentati, che, col fare l'interesse della Turchia, essi facevano nello stesso tempo l'interesse della Russia; hanno usato lo stesso metodo di coloro che contro l'epidemia colerica non conoscono altro rimedio che l'isolamento forzato, crudele dei paesi infetti, non le cure dirette; la catasta dei morti, l'inquinamento del suolo e il diffondersi del morbo a dispetto di tutte le feroci prescrizioni dell'egoismo, dimostrano abbastanza la sapienza di questo genere di provvedimento, che consiste nel mantenere il male per paura di un rimedio peggiore.

L'Europa civile ha lastricato il terreno alla Russia; l'Europa civile, coll'abbandonare e qualche volta osteggiare le risorgenti nazionalità balcaniche e la greca, loro naturale condottiera, non ha fatto altro che conservare e porgere il pretesto all'intervento russo e maturargli l'opportunità. E poi osano accusare noi filelleni e greci di agire per impulso della Russia! Solo la Grecia ha saputo spogliarsi del particolarismo e Atene, non indegna del suo nome, è la sede del Comitato della _Confederazione Orientale_ fin dal 1882. Se il malgoverno del Tricupis ha potuto gettare un'ombra sopra il credito greco, non conviene dimenticare che la nazione, in pochi anni, ha fatto miracoli: strade, ferrovie, miniere, agricoltura, commercio interno ed estero, navigazione, scuole, tutto ha progredito: l'Università di Atene ha oltre tremila studenti, che, ritornando ai loro paesi, diffondono le idee e gli incrementi del vivere civile fin là dove non sono scomparsi ancora gli infelici vestigi della devastazione ottomana.

La Grecia ha dovuto ricostruire i suoi vigneti, i suoi boschi, rifare i suoi campi, dare carattere nazionale al suo commercio, riscattare il territorio; farsi un esercito, una marina; tutto o quasi colle sole sue forze. Eppure resiste, e l'aver rovesciato un Governo potente e sostituitogli quello del Delyannis quantunque caduto altra volta sotto il peso di uno scacco, mostra una vigoria interna che qualche grande nazione potrebbe invidiare.

E si noti, la Grecia ha fatto tutto questo, non in condizioni di tranquillità, ma costretta ad ogni istante a contendere la propria vita ai nemici. Nel 1881, essa ha dovuto minacciare l'Europa d'una guerra per ottenere il mantenimento delle promesse del Congresso e della Conferenza di Berlino, che le assegnavano l'Epiro e la Tessaglia; la Conferenza di Costantinopoli ridusse di un terzo il territorio già assegnato all'occupazione greca; e parte di quelle due infelici provincie giacciono ancora sotto il dominio del sultano, o, se volete, dei briganti, che in Turchia esercitano una specie di giurisdizione tacitamente riconosciuta dal Governo. Non basta. La Grecia deve lottare per rivendicare il proprio diritto su Candia, l'isola infelicissima, che anela l'unione colla madre patria, e ha dovuto assistere alle stragi orribili, agli incendi di borghi e villaggi che la soldataglia turca vi ha compiuto nel 1889, sotto gli occhi dei rappresentanti delle Potenze e allo scherno di alcuni mercanti della penna che davano ad intendere all'Europa esagerato e fallace il racconto degli eccidii e quasi quasi ne incolpavano i patrioti elleni.

***

La Grecia, la piccola Grecia, che ha suoi connazionali in tutte le provincie dell'impero turco, non può restare indifferente alle urla di strazio di tanti fratelli, e le notizie dell'Armenia eccitano il più vivo interesse in tutta la popolazione della capitale e delle provincie. In Atene, come a Patrasso, a Corinto, a Livadia, a Volo, a Corfù, la gioventù freme; i Sillogi lavorano, dimostrazioni popolari esprimono la loro simpatia per gli armeni, vittime d'un comune oppressore, le classi dirigenti eccitano il Governo ad occuparsi del pericolo della patria ed a far valere i diritti nazionali in Macedonia, nell'ultimo lembo della Tessaglia e nell'infelice isola di Candia.

Si reclama l'adempimento delle clausole del Congresso di Berlino del 1878, secondo le quali alla Grecia erano aggiudicati l'Epiro e la Tessaglia per intiero; laddove la Conferenza di Costantinopoli del 1881 l'obbligò, col diritto del più forte, a contentarsi di due terzi di quelle greche provincie, lasciandone l'altro terzo in balìa del Governo turco, che vi lascia fiorire il brigantaggio. Alcuni, ad osteggiare l'espansione ellenica, sono andati a scovare un'altra nazionalità distinta dalla greca per lingua o per schiatta: l'albanese.

Ma finchè questo dualismo conferisce a mantenere il dominio ottomano e impedire l'opera della civiltà in tante contrade, tanto vale non spingersi troppo oltre nelle erudite distinzioni per sostenere che Achille, Alessandro Magno, Aristotele non erano elleni ma pelasgi, cioè albanesi, se questo intanto giova a comprimere il diritto di nazionalità. Se l'Albania costituisse un tutto a sè, se avesse coscienza nazionale, tradizioni, se fosse capace di costituire uno Stato e se avesse aspirazioni, potrebbero le sue ora indistinte proteste prendersi in considerazione, ma fin che si contenta di fornire qualche banda al turco, non c'è ragione perchè ostacoli il riconoscimento della Grecia e il pervenire di questa ai suoi confini naturali.

Come non può venire in mente, per esem-

mente accolta dall'intera cittadinanza che gli riconosce tutte le qualità e le doti necessarie per coprire l'importante ufficio.

Gli stessi avversari, visti dall'onestà e sincerità delle dichiarazioni contenute nel suo discorso-programma, lo hanno caloramente applaudito, mentre il numeroso pubblico che assisteva si univa a quelle approvazioni.

MOSSO SANTA MARIA.

7 gennaio. (cronista). — **Incendio.** — Ieri sviluppossi, non si sa come, un incendio nel fienile isolato del contadino Ca' Scrino Lampo, alla borgata Filo di Trivero; soffiando il vento fortissimo, il fienile andò tutto distrutto, con un danno di circa lire duemila pel proprietario, il quale però è assicurato.

SUSA.

8 gennaio. (Gaz...). — **Cane idrofobo.** — Lunedì sera, un cane della vicina campagna, percorse la nostra città morsicando cinque o sei cani, che vennero tutti inviati tosto per la cura antirabbica.

Il cane idrofobo proseguì la sua corsa e si assicura che ieri fu visto a Borgone.

Gli si dà attivamente la caccia.

Arti e Scienze

Teatro Regio. — Alla signora Francescatti Paganini non incombeva un cómpito lieve nè una lieve responsabilità; esordire in un'opera come il *Crepuscolo degli Dei* e succedere ad una artista come la De Ehrenstein (attualmente occupata nelle prove della *Sieifri*) era una prova tale da spaventare anche più provetto cantanti.

Ma la signora Francescatti ha avuto coraggio e non ha deluso menomamente la curiosa aspettativa del pubblico.

Un po' incerta e titubante nelle sue prime note, tosto ella s'è rinfrancata in seguito ed ha cantato tutta la parte con molta sicurezza di voce e di scena. La voce sua è simpatica e dolce, intonata ed educata a buona scuola; non apparve soverchiamente poderosa nè forse del tutto adatta alle opere del Wagner e al *Crepuscolo degli Dei*; ma è una buona voce di soprano lirico che promette alla signora Francescatti un bellissimo avvenire artistico.

Non farò dei confronti quando il pubblico non ne ha fatti: il pubblico ha saputo che a lui si presentava una esordiente, ed ha voluto (e ha fatto bene) incoraggiarla con ovazioni e sinceri applausi, chiamandola molte volte al proscenio in fine di ogni atto.

Per conto mio aggiungerò che la Francescatti ha meritato le accoglienze lietissime a lei fatte dagli uditori del Regio, e che deve essere soddisfatta del suo esordio nel nostro teatro.

Con la Brunilde furono pure applauditissimi gli altri esecutori tutti, e specialmente il tenore signor Grassi e l'orchestra, stupendamente diretta dal Toscanini, evocato anch'egli fra gli artisti alla ribalta, dopo la meravigliosa elegia funebre. Il successo dell'opera va dunque di sera in sera crescendo, per concorso di pubblico e per spontaneità d'applausi.

Una domanda all'Impresa: non si potrebbe produrre le fiammate del prologo con altro mezzo che non produca, come l'incenso adoperato attualmente, un fumo così ingrato e dannoso agli occhi e alla gola dei cantanti e degli spettatori? — C. B.

Teatro Alfieri. — Ermete Zacconi stasera replicherà *La morte civile*.

Per domani è fissata la prima rappresentazione del dramma di Roberto Bracco, nuovissimo: *Il trionfo*.

Serata Belli-Blanes. — Il Belli-Blanes, attore accurato e coscienzioso, ha stasera al teatro Gerbino il suo spettacolo d'onore.

Il programma è composto della commedia in un atto di Ludwig Fulda: *A quattr'occhi*, e una brillante commedia: *La famiglia Pont-Biquet*.

La gent da pock. — Ricordiamo che stasera va in scena per la prima volta al teatro Rossini la nuova commedia di G. C. Molineri: *La gent da pock*.

All'egregio autore rinnoviamo i nostri sinceri augurî di successo.

CRONACA

La crisi municipale!

Rendendoci interpreti del sentimento e delle aspirazioni della cittadinanza aliena da crisi e desiderosa di esperimenti leali, — in considerazione della difficoltà dei tempi, dei bisogni di calma e di pacificazione per accudire tutti concordi al risorgimento economico ed amministrativo di Torino, noi avevamo fatto ogni sforzo, avevamo scritto e predicato le migliori parole di conciliazione, avevamo propugnato da parte di tutti la più longanime tolleranza.

L'opera nostra, l'opera di quelli che lealmente la pensavano come noi, l'opera dei nostri amici, e specialmente la condotta equanime e l'abnegazione esemplare conciliante di quell'illustre cittadino e gentiluomo che è il conte senatore Rignon, sono riusciti con mille sforzi a praticare questo programma per sei mesi.

Ma la pertinace intransigenza del partito reazionario ha troncato oggi bruscamente l'esperimento conciliativo.

Si discuteva la categoria XIV: *Spese per servizi diversi*, e più specialmente il capitolo 9: *Feste e ricorrenze nazionali*. Si trattava di una spesa di appena L. 3000 per tutte queste feste. Quando sorse il consigliere Scati a proporre una riduzione di L. 500, perchè non si spendesse più che 2500 lire per celebrare la festa dello Statuto ed i genetliaci reali; si sopprimesse ogni spesa per celebrazione dell'anniversario del 20 settembre!

Il guanto era gittato: la parte liberale del Consiglio lo raccolse; si venne alla votazione per appello nominale: 35 consiglieri reazionari votarono la cancellazione della festa del 20 settembre; 34 votarono pel mantenimento di essa.

Niuno può accusarci di troppa tenerezza pel chiasso fatto in occasione dell'ultima festa pel giubileo di Roma: ma ogni italiano, noi primi, abbiamo sempre professato il diritto dell'Italia a Roma Capitale e pretendiamo che questo diritto sia riconosciuto e rispettato.

La proposta del consigliere Scati non aveva proprio nessuna ragione d'essere; fu un atto, più che di coraggio, di spavalderia; diciamolo pure, fu una gratuita provocazione che nulla giustificava, perchè su tutt'altro vertiva la discussione.

Che Torino abbia una rappresentanza municipale, la quale, in maggioranza, — sia pur minima, ma sempre maggioranza, — rinneghi Roma capitale, non è, non può essere.

I clericali e i reazionari vogliono sfidarne la prova, la dimostrazione. E sia.

Dopo l'inconsulto atteggiamento di ieri comprendiamo che è impossibile ormai la prosecuzione dell'attuale Amministrazione. Si comincierebbe un periodo di lotte municipali fatali e tristi.

Ma, checchè avvenga, siamo lieti, per lo meno, di segnalare la condotta corretta, leale dei nostri amici, del sindaco Rignon primo, dei membri della Giunta: essi hanno avuto lealtà e longanimità esemplari.

Gli avversari non lo compresero, e, smaniosi di primeggiare, non sentirono le difficoltà che sollevavano, il pericolo dell'avvenire. Peggio per essi: la responsabilità è tutta di loro.

Dovremo ai clericali il primo commissario regio entrato al Municipio di Torino.

L'*Italia Reale* di stamane, impaurita della responsabilità assunta dai suoi amici col voto di ieri, cerca di menomare, anzi di togliere ogni importanza perfino alla vittoria da quelli ottenuta; ma le spiegazioni e le ragioni ch'essa dà, se possono mostrare il suo scoraggiamento per l'inopportuna battaglia, non levano però un ragno dal buco; aggravano anzi la condizione del partito reazionario nel Consiglio municipale.

L'organo clericale spiega la questione sollevata ieri con queste precise parole:

« Non si è votata Roma capitale o non d'Italia; poichè questa proclamazione avrebbe esorbitato da qualsiasi competenza del Corpo amministrativo.

« Si è negato il voto ad una spesa nuova per una festa nuova che lo stesso Parlamento non ha proclamato festa nazionale, nè festa civile.

« Si è negato il voto ad una spesa nuova per una festa nuova che molti deputati non hanno mai creduto dovesse essere un dogma di patriottismo.

« Questo, questo e non altro il voto del Consiglio che non è lecito ad alcuno di variare nel suo significato matematicamente letterale. »

Ebbene quello che afferma l'*Italia Reale* è precisamente contrario al vero.

Dice che si è negato il voto « ad una spesa **nuova** per una festa **nuova**. »

Nel bilancio pel 1896, come pei bilanci 1893, 94 e 95 non vi era affatto indicata alcuna *spesa nuova*; tutt'altro. — I bilanci 1893, 94 e 95 avevano una identica categoria con questa dicitura: *Spese per servizi diversi*; questa categoria nei tre bilanci precedenti aveva un capitolo speciale: *Feste nazionali. — Spesa di addobbi e luminarie al Palazzo Civico*.

Nel bilancio pel 1896 è indicata una identica categoria: *Spese per servizi diversi*, comprendente un capitolo più semplice ancora intitolato: *Feste e ricorrenze nazionali*. Quale spesa nuova vi è indicata?

Ma c'è ben di più; vediamo i rispettivi stanziamenti:

1893	spese per servizi diversi	60,000
1894	»	60,600
1895	»	32,400
1896	»	**22,000**

Dunque le spese per servizi diversi nel bilancio 1896 non presentavano una spesa nuova e maggiore degli anni precedenti: presentavano anzi una riduzione di spesa di 10,400 lire dall'anno precedente, e di L. 38,600 dagli anni 93 e 94.

Se oltre lo stanziamento della categoria vogliamo conoscere lo stanziamento del capitolo speciale, ecco le cifre dei rispettivi bilanci:

1893 — (Cat. 19, capit. 9) Feste nazionali — Spesa di addobbi e luminaria al Palazzo Civico L. 3500
1894 — idem idem » 3500
1895 — idem idem » 3500
1896 — *Feste e ricorrenze nazionali* L. 3000

Non solo fu semplificata la dizione del capitolo, non solo *non fu fatto cenno a nessuna spesa nuova*, ma *fu anche ridotta la spesa precedente!*

Tutto il castello fabbricato dall'*Italia Reale* per legittimare l'inconsulta e inopportuna proposta del consigliere Scati è abbattuto dalle fondamenta. I consiglieri reazionari non solo non hanno votato contro una spesa nuova; ma avrebbero invece votato *contro una riduzione di spesa!*

L'*Italia Reale* dice che in un allegato 43 al progetto di bilancio era numerata anche una *festa civile del 20 settembre*; ma tace che la indicazione era dovuta ad una deliberazione del Consiglio comunale del 28 dicembre 1894.

Il vero è che i consiglieri clericali hanno presa questa prima occasione per fare la loro levata di scudi. L'han meditata e maturata a lungo — e non hanno potuto resistere al prurito di affermarsi. — Ora s'accorgono e s'accorgeranno che il momento è pessimo scelto; ma è tardi, dovevano pensarci prima.

L'organo clericale dice che noi avevamo vagheggiata e preparata la nomina del commissario regio. — Non è vero, non può dirlo in buona fede e con coscienza a noi e agli amici nostri che lealmente hanno fatto ogni possibile per evitare questo commissario, e l'avevano evitato a forza di abnegazione.

Piuttosto i clericali avevano preparato alla chetichella e da lungo tempo la loro dimostrazione. Tant'è vero che il consigliere Scati domandò la parola prima che il consigliere Goldman facesse la sua proposta; e il Martin-Montù, sapendo della proposta che avrebbe troppo contraddetto alla divisa di generale un di indossata da lui, si assentò dalla votazione.

Dicono che non c'è motivo di crisi perchè il bilancio non corre pericolo e sindaco e Giunta non ebbero voti di sfiducia!

Ma c'è di peggio: c'è un Consiglio che intende rappresentare Torino con una maggioranza che rinnega ogni ricordo del 20 settembre. C'è una Giunta e un sindaco che dovrebbero amministrare a nome e per conto di un partito che è agli antipodi per opinioni e sentimento nazionale.

Amministri con gli uomini proprii il partito clericale! e non pretenda che gli altri facciano il commodo suo con una docilità e servilità che sarebbe non solo abnegazione ma rinnegazione dei principii d'ogni buon italiano.

Esposizione Generale Italiana in Torino 1898.

Quarantatreesima lista di sottoscrizioni.

Azioni liste precedenti L. 748,700

Cariolo cav. Giu. L.	300	Sacco dott. prof. F. »	100
Serra Paolina v. Marone (pagato sub.) »	200	Carle avv. prof. commendatore Giu. »	100
Novarese cont ugi.		Pentenero Giovanni »	100
Café delle Vigne (pagato subito) »	300	Destefanis Franc. »	100
Percosa di San Martino conte Roberto »	100	Brero Giuseppe »	100
		Widemann e Simondetti »	1000

Totale 43ª lista azioni N. 7560, L. **756.000.**

Oblazioni a fondo perduto L. 7870.

Agli azionisti. — Si avvertono i signori azionisti che la prima rata dev'essere soddisfatta prima del 31 gennaio corrente e che i relativi versamenti, nonchè i versamenti delle sottoscrizioni a fondo perduto, possono farsi da oggi presso:

Banca d'Italia;
Banco di Napoli;
Opera pia di San Paolo;
Credito Industriale;
Banco Sconto e Sete,

i quali Istituti sono esclusivamente incaricati del servizio di Cassa per conto dell'Esposizione.

Non si ricevono versamenti presso la sede del Comitato.

Il Circolo Borgo Crocetta e Barriera d'Orbassano, in sua adunanza, fece plauso all'iniziativa per l'Esposizione del 1898, e, facendo voti per la buona riuscita, aprì una sottoscrizione da versarsi a fondo perduto, che fruttò oltre un centinaio di lire. Nominò due Commissioni per raccogliere le adesioni alle sottoscrizioni. Invita pertanto tutti i borghesiani a volere concorrere nel contributo che valga a venire in aiuto al Comitato esecutivo.

L'inaugurazione dell'anno giuridico al Tribunale di Torino.

Ieri, alle ore 14, ebbe luogo, nell'aula della 2ª sezione, alla presenza delle Autorità, e di un numeroso pubblico di avvocati, l'inaugurazione dell'anno giuridico al Tribunale di Torino.

Presiedeva la cerimonia il cav. Adami, presidente del Tribunale di Torino.

Lesse il discorso inaugurale il procuratore del re, cav. Colli, il quale seppe tener desta e vivace l'attenzione dell'uditorio, con una lettura breve, concisa, e ricca di opportune ed acute osservazioni.

Il discorso del procuratore del re.

Il cav. Colli incominciò compiendo il mesto ufficio di commemorare il conte Secco-Suardo, primo presidente della Corte di Cassazione, il senatore Bastoris, primo presidente della Corte d'Appello, il senatore Desiderato Chiaves, presidente dell'Ordine degli avvocati. Passò quindi alla esposizione statistica del lavoro giudiziario del Tribunale di Torino.

Giustizia civile.

Tribunale. — Le cause pendenti al 31 dicembre 1894 erano 276: ne vennero introdotte 2003. Or è poco più di un decennio tali cifre salivano quasi al doppio.

Di tali liti, 1318 furono civili; 361 commerciali; 1060 furono istruite a rito sommario; 313 a rito formale. Vi furono pronunciate 1099 sentenze.

Giurisdizione volontaria. — Il Tribunale provvide a 1910 ricorsi, accogliendone 1893 e respingendo gli altri.

Furono quasi sempre accolte le conclusioni del P. M. I giudizi di interdizione furono 33; quelli di separazione personale fra i coniugi sommarono a 162, cifra quasi doppia di quella del 1894.

Espropriazioni e fallimenti. — I giudizi di espropriazione sono stati 108.

Di fallimenti, al 1º gennaio 1895, se ne trovavano aperti 112, e durante l'annata ne furono dichiarati altri 148. Diminuzione di 5 di fronte al 1894.

Ne vennero revocati 11, 80 terminarono con concordato, dando una percentuale inferiore per per lo più al 30 0/0. Ne rimasero aperti 132.

Le cambiali protestate nel circondario salirono a 4417, con una diminuzione di 1048 sul 1894.

Si costituirono 1 Società anonima, 1 di mutuo soccorso, e 2 cooperative. Si sciolsero 3 delle Società preesistenti.

Gratuito patrocinio. — Le domande furono 1366: di esse 802, furono accolte, 263 respinte, 71 ritirate.

In media, in 78 0/0 riportarono vittoria.

Stato civile. — Le sentenze per rettificazione di stato civile furono 580. L'Ufficio di stato civile di Torino si segnala su tutti per mole e regolarità di lavoro.

Si fecero 3100 trascrizioni d'atti di nascita, matrimonii, decesso di cittadini italiani dimoranti all'estero.

Pretori. — Vennero portate davanti ai pretori, nel 1895, 5216 nuove cause, 1410 furono abbandonate o transatte: le altre definite con sentenza.

Di tali giudicati soli 440 vennero denunciati in appello: solo 353 furono riformati o revocati.

Tutele. — I consigli di famiglia o di tutela sono 1389. Il sistema attuale, per altro, è dispendioso, complicato, discontinuo, inefficace. Andrebbe riformato.

Conciliatori. — Il numero delle cause avviate davanti ai conciliatori fu di 29,370; di esse, 9198 furono conciliate e 8735 definite con sentenza. Le sentenze riformate diminuiscono notevolmente, segnando così un progresso in questo servizio giudiziario.

E l'oratore, malgrado una sua certa diffidenza verso questo magistrato, si domanda se forse il conciliatore non preludo al giudice dell'avvenire, unico, elettivo e gratuito, che forma l'ideale di certi riformatori.

Giustizia penale.

Tribunali. — Le sentenze furono 1807, di cui 1735 di condanna e 272 di assolutoria.

A proposito dell'appello, l'oratore starebbe per l'abolizione dell'appello dalle sentenze dei Tribunali, contenuto in un recente progetto di legge del guardasigilli, che trovò ostile l'Ufficio centrale del Senato. Perchè ai giudici di toga non si può attribuire l'infallibilità, che è concessa ai giurati?

Pubblico Ministero. — Le denunzie furono 5526. Il maggior numero di reati è dato dagli oltraggi e ribellioni alle Autorità, 246; ferimenti, 959; furti, 1065; diffamazioni ed ingiurie, 406; truffe, 290; appropriazione indebita, 242; bancarotte, 129. Le contravvenzioni furono 600.

Queste cifre forniscono occasione a considerazioni e raffronti. La moralità, che dovrebbe progredire di pari passo con la civiltà e con la istruzione, sembra invece che in Italia proceda in senso inverso. Gli alunni delle scuole elementari sono cresciuti, in un decennio, da 1,723,000 a 2,2..,000; i coscritti analfabeti sono scemati dal 52 al 38 0/0, eppure i reati che nel 1888 erano 552,000, crebbero in soli quattro anni di circa centomila.

Ciò quanto alla *quantità*: chè quanto alla *qualità* si rileva che, se scemano gli omicidii e le rapine, aumentano le truffe, le frodi d'ogni specie ed i furti.

In Piemonte e nel Veneto, come in Sicilia ed in Sardegna, prevale il furto per miseria: ma, nelle ultime esso è accompagnato dalla violenza e dall'omicidio.

Il carattere criminale della popolazione, influisce dunque sulla qualità della popolazione.

I minorenni condannati furono, nel 1894, nel circondario di Torino, 2276 e nel 1895 crebbero a 2300. La scuola appare dunque una insufficiente contraspinta al delitto.

In compenso, sono più consolanti le cifre della delinquenza in genere, che, nel circondario di Torino, danno per il 1890 ben 7244 fra querele e denunzie: cifra che diminuisce continuamente fino a divenire di 5520 per il 1895.

Ufficio d'istruzione. — Durante il 1895, si attivarono 4005 processi nuovi. I testi esaminati furono 42,290. Lavoro, come si vede, non lieve. Eppure soltanto 190 di tante cause non poterono essere finite in tre mesi, e nessuna richiese più di un anno.

Pretore. — Le cause giudicate furono 5028, con 6574 imputati, dei quali 2109 furono prosciolti. La sola Pretura urbana giudicò da sola 4000 cause. Lo istruttorie delegate ai pretori furono 5741.

Qui l'oratore viene a parlare di tre nuovi istituti del Codice penale italiano, che stranamente vengono fra noi: la prestazione d'opera pubblica, l'arresto in casa e la riprensione giudiziale. Egli confida, per altro, che da questo lento e graduale sviluppo essi traggano il maggiore coefficiente di una vitalità perenne e rigogliosa: e che il sistema penitenziale del nuovo codice, progredita la civiltà e superati tutti gli ostacoli, diventi potentissimo elemento di una progressiva diminuzione della delinquenza.

Giunto al fine del suo dire, il cav. Colli, con un eloquente e felice passaggio, afferma che, tra lo sfasciarsi di tutto quaggiù, due cose non muoiono: la Patria e il Diritto.

Ricorda le feste giubilari di Roma italiana, destinata a commemorare quel 20 settembre 1870 che segnò la vera fine dell'evo medio.

Poscia, rilevando la parte che ha la Giustizia nel presidiare ogni civile consorzio, termina spronando i colleghi ad accingersi al lavoro dell'anno nuovo, sereni e fermi.

« Tutto ciò che non è la Giustizia, non tocca il Magistrato. »

Cordiali applausi accolgono il discorso denso e nudrito del cav. Colli. Il quale, pur rispettando la brevità che è un pregio essenziale di questo genere oratorio, seppe fornire tante cifre interessanti, accompagnate da elevate considerazioni d'indole morale e giuridica, che meglio ne sviscerarono la portata sociale.

Quindi il cav. Adami, presidente del Tribunale, dichiarava aperto il nuovo anno giuridico: molti astanti, prima di allontanarsi, andavano a congratularsi con il procuratore del Re pel suo felice discorso.

Pel 18º anniversario della morte di Vittorio Emanuele. — Per questa mestissima ricorrenza la nostra città mostra i segni del proprio lutto. Da tutti gli stabilimenti pubblici, Municipio, uffici comunali e governativi, Istituti, ecc., e da molte case particolari si è inalberata a mezz'asta, col velo nero, la bandiera nazionale.

Per la stessa ricorrenza, stasera i due maggiori teatri di Torino, il Regio ed il Vittorio, rimangono chiusi.

Domenica prossima poi, per iniziativa del Circolo Monarchico Liberale Universitario, avrà luogo una solennità commemorativa. Studenti e Società militari ed operaie si recheranno in corteo con la bandiera al monumento di Vittorio Emanuele al palazzo Municipale, e vi deporranno una corona di bronzo. Quindi nell'aula Vincenzo Troya, alle 15,30, il prof. Cognetti De Martiis farà la commemorazione del Gran Re.

Esami elettorali al IV mandamento. — Gli esami per coloro che intendono di essere iscritti nelle liste elettorali e che dimorano nel IV mandamento avranno luogo il 12 corrente, alle 14, nelle scuole Vincenzo Troya (via Principe Amedeo, N. 19).

Le domande d'ammissione in carta libera saranno presentate alla Cancelleria (via della Zecca, N. 11), nelle solite ore d'ufficio, a tutto l'11.

Arrivi e partenze. — Ieri partirono alla volta di Roma gli onorevoli Chiapusso e Poli, e per Savigliano l'on. Lausetti.

La salute del prof. Foà. — Apprendiamo con dolore che lo stato di salute del prof. Foà — il quale, come tutti sanno, si inquinò il pus cadaverico lavorando su di un pezzo anatomico nel suo laboratorio — non è tranquillante.

Ieri sera i dottori Bozzolo e Forlanini visitarono il collega infermo, e lo trovarono alquanto peggiorato, essendo sopraggiunta una nefrite con complicazione gravissima della sua precedente malattia.

Questa mattina però il prof. Carle ha trovato una leggera diminuzione della febbre, che ieri era salita oltre i 40 gradi.

Vogliamo sperare che le cure sapienti e affettuose dei colleghi riescano a conservare alla scienza e agli amici l'esimio scienziato.

Un furto in piazza Vittorio. Come vennero arrestati i ladri. — Nella notte di domenica, scorsa 5 corrente, approfittando dell'assenza dei padroni di casa, due abili ed audaci ladri penetrarono nell'abitazione del signor Calzia Giovanni, negoziante in olii, con bottega sotto i portici di piazza Vittorio Emanuele.

I due ladri girarono in tutto l'alloggio sperando forse di poter trovare la cassa forte dove il signor Calzia mette i suoi denari.

Per disgrazia dei.... ladri invece la cassa si trovava e si trova tuttora nel sottostante negozio, in luogo in cui i ladreschi visitatori non potevano penetrare.

Allora essi, tanto per non dover andarsene con le mani vuote, si misero a rovistare nei mobili; e in queste ricerche trovarono diversi oggetti d'oro e di valore; il tutto per un importo calcolato superiore alle 400 lire.

Il signor Calzia, appena si accorse del furto, si recò a denunziarlo in Questura, e questa, dopo alcune indagini, fermò i suoi sospetti su due pericolosi pregiudicati, che già diedero replicate prove della loro abilità ladresca, certi Piovani Giovanni e Dellman Domenico, entrambi reduci dal domicilio coatto.

Essi vennero pertanto abilmente pedinati e sorvegliati dagli agenti della Questura, in modo che non solo si venne a sapere che erano proprio essi i ladri, ma si conobbe altresì il luogo dove avevano nascosta la refurtiva: un luogo assai appartato dalla città e che certamente soltanto il fiuto abilissimo delle guardie avrebbe potuto scoprire.

Questo luogo, scelto a confidente dai due ladri, erano i prati di Vanchiglia, all'altezza di via Montebello. Ivi essi avevano scavato una fossa entro cui deposero parte degli oggetti rubati col proposito di andarli a riprendere in momento opportuno.

Inutile dire che la Questura non perdette più di vista nè l'uno nè l'altro, in attesa che entrambi cadessero nella rete. Ieri, infatti, la Questura venne informata che il Piovani e il Dellman si sarebbero recati nella notte a ritirare la refurtiva, e dispose quindi perchè una pattuglia della squadra mobile si recasse sul luogo in appostamento.

Poco dopo la mezzanotte, senza nessun sospetto, i due ladri si recarono sul posto, e avvicinatisi alla buca ripresero il prezioso fardello che vi avevano nascosto; ma nel momento in cui stavano per ripartire vennero attorniati improvvisamente dagli agenti e condotti freschi freschi in carcere.

Polvere che scoppia. — Ieri venne ricoverato nella sala del nostro San Giovanni certo Gilli Secondo, d'anni 20, di Rota (frazione del paese di Rosta, vicina a Rivoli), il quale, mentre caricava della polvere pirica, questa scoppiò improvvisamente, producendo al disgraziato una non lieve ferita al braccio sinistro.

I sanitari non si pronunciarono ancora sulla gravità del male.

Mania di persecuzione. — Verso le ore 12,30 di ieri, Rumiano Domenico, d'anni 57, del circondario di Susa, fu ieri accompagnato in Questura perchè affetto da mania di persecuzione.

Il poveretto fuggiva per le vie di Torino tirandosi dietro una turba di monelli. Egli andava gridando che il sindaco e tutti quelli del suo paese lo inseguivano perchè volevano farlo uccidere.

Piccole disgrazie. — Rossi Maria, d'anni 30, abitante in via Saluzzo, 41, si ferì alle mani per la rottura di un vetro; fu medicata dalle guardie municipali del corso Valentino.

— Cesarini Giuseppe, d'anni 20, addetto ai lavori di fognatura in via Gioito, fu accompagnato al San Giovanni per una ferita ad una mano, prodotta dalla caduta di un mattone. È guaribile in pochi giorni.

Un giovane onesto. — Ieri sera, verso le ore 18, il giovinetto Mario Giovanni, d'anni 16, apprendista confettiere presso i signori Rabino e Frescotti, in corso Vittorio Emanuele, N. 62, rinvenne un biglietto di Banca di medio taglio e lo consegnò premurosamente alle guardie municipali.

Chi ha smarrito? — Galliano Carlo rinvenne un buono di cassa dello Stato; il maestro Delfino Thermignon un ciondolo-custodia: i due oggetti furono consegnati alle guardie municipali.

STATO CIVILE. — Torino, 8 gennaio 1896.
NASCITE: 31, cioè maschi 13, femmine 18.
MATRIMONI: Ghelli Ennio con Martini Angela — Pronati Giulio con Magnano Liciola.
MORTI: Cisa Asinara di Grezy e Casasco marchese Luigi, d'anni 81, di Bra, possidente, via Barolo, 6.
Signoria di Buronzo contessa Melania v. Gattinara di Zubiena, id. 61, di Vercelli, agiata, corso Vinzaglio, 21.
Rosbach Maria v. Gala, id. 70, di Favria, casalinga, via Santa Giulia, 27.
Ruffo Margherita v. Pacchiotti, id. 70, di Trana, casalinga, via Venti Settembre, 71.
Monateri Caterina, id. 10, di Crescentino, sarta, corso Regina Margherita, 90.
Craveri Teodora v. Blanc-Gonnet, id. 68, di Nese, pensionata governativa, via Principe Tommaso, 8.
Rava Clotilde, id. 22, di Casalborgone, sarta, via Roma, 10.
Delfino Maria, id. 21, di Torino, negoziante, via Mazzini, 27.
Quaglia Paolina, id. 20, di Baldissero Canavese, contadina, via Silvio Pellico, 11.
Moriondo Mad. v. Crosetti, id. 78, di Moncalieri, cont.
Cortese Dom., id. 74, di Castagnole Piemonte, cont.
Viale Andrea Valentino, id. 27, di Savigliano, panat.
Sansoè Luigia, id. 39, di San Giusto Canavese, sarta.
Musso Margh. n. Bogiatto, id. 39, di Moncalieri, cas.
Santoni Giulia v. De Giovanni, id. 77, di Fossano, c.
Più 11 minori d'anni sei.
Totale complessivo 25, di cui a domicilio 16, negli ospedali 10. Non residenti in questo Comune 2.

ULTIME NOTIZIE

Lo spostamento degli scioani.

Maconnen passa dalla nostra?

Centocinquanta ribelli fucilati.

Ci telegrafano da Roma 9, ore 9,50:

Dispacci di fonte inglese, pervenuti da Aden, confermano la notizia di bellicosi preparativi degli scioani, i quali, dopo la loro lunga inazione di un mese, si deciderebbero ad una più energica campagna, anche per prevenire il ricongiungimento dei nostri con i nuovi rinforzi che sono per via.

Dalla stessa fonte si conferma che grosse colonne di scioani si sono spostate in questi ultimi giorni, in vario senso, indicando forse l'intenzione di preparare attacchi simultanei.

D'altra parte si ripete che a questo proposito esistono divergenze vivaci nel campo dei ras: e si sostiene con insistenza che Maconnen abbandonerebbe Menelik e passerebbe dalla nostra, avendo compreso che l'Italia è deliberata a vendicare i caduti di amba Alagi ed a rioccupare il territorio perduto, e, per il suo famoso soggiorno fra noi, avendo un'idea esatta della potenza di uno Stato europeo.

A questo probabile voltafaccia di Maconnen, secondo le predette voci, avrebbero servito di preludio le cortesie ostentate scambiate da lui coi nostri nei giorni scorsi.

Maconnen, che è il più europeo degli abissini, sa che difficilmente una Potenza africana può a lungo resistere contro una Potenza europea; e desiderando non perdere il potere, ma anzi di riaffermarsi maggiormente, forse anche come re dei re, passerebbe dalla parte del più forte.

Ad ogni modo è certo che od oggi o domani si avrà l'annunzio di qualche fatto d'arme importante.

Questa mattina correvano a Roma voci sensazionali, che io non raccolgo, perchè non hanno fondamento alcuno.

L'aspettativa è grandissima: l'apprensione grave. Si dà per certo che Baratieri, prima di attaccare gli scioani, indirizzerà un severo proclama alle popolazioni, minacciando gravissime punizioni a coloro che aiuteranno il nemico o porranno in qualche modo ostacolo alle nostre operazioni guerresche.

Intanto, avendo sorpreso alcuni tigrini che parteggiavano pel nemico, a fine di incutere rispetto e spavento, ne fece fucilare parecchi. Sino ad oggi le esecuzioni capitali supererebbero il numero di centocinquanta.

L'arrivo degli alpini ad Adigrat.

A. Rossi telegrafa da Adigrat, 7 (Massaua, 8):

Il primo battaglione dei rinforzi giunto qui stamane fu quello degli alpini (maggiore Menini), che percorse la distanza da Massaua ad Adigrat per la via di Mahio in poco più di sei giorni, non lasciando indietro che tre uomini su seicento e per malattie estranee alla marcia.

Baratieri, seguito dal colonnello Valenzano, dal maggiore Salsa e da oltre cento ufficiali delle truppe qui concentrate, gli andò incontro a tre chilometri. Fattisi presentare gli ufficiali degli alpini, il saluto dicendo che era impaziente dell'arrivo qui dei soccorsi italiani, per vendicare i caduti del 7 dicembre e rimettere la bandiera ad amba Alagi. Lieto di vedere giungere per primi sulle alpi etiopiche i custodi delle alpi italiane, concluse con un triplice evviva al Re, a cui risposero gli ufficiali entusiasticamente.

Sotto il forte, alla presenza di molti indigeni accorsi, Baratieri passò poi in rivista gli alpini, forti giovani, sempre calmi.

Si aspettano domani, dalla via di Asmara, un battaglione di bersaglieri, uno di fanteria e una batteria.

La situazione è invariata.

Per l'anniversario della morte di Vittorio Emanuele.

Roma, 9 (*Stefani*). — I Sovrani, con seguito e col personale del Ministero della Real Casa, assistettero, alle ore 8, alla Messa al Pantheon per l'anniversario della morte di Vittorio Emanuele. Furono ricevuti dal sotto-segretario di Stato, Costantini, da monsignor Anzino, da due canonici della chiesa, dai presidenti dei Comizi regionali e dai veterani oggi di servizio d'onore alla tomba di Vittorio Emanuele. Su questa sono già deposte varie corone, tra cui una magnifica di fiori freschi della Real Casa. Gli edifici pubblici hanno la bandiera a mezz'asta.

L'indennizzo che chiede il Transvaal.

Capetown, 8 (*Stefani*). — Si ha da Pretoria che il Transvaal esige dalla *Chartered Company* un indennizzo enorme, nonchè il bando di Jameson e di Rhodes.

Londra, 8 (*Stefani*). — Hatzfeldt ebbe stasera una conferenza con Salisbury riguardo al Transvaal.

Per l'aumento della marina americana.

Washington, 8 (*Stefani*). — La Commissione navale del Senato si pronunziò a favore dell'aumento della marina. Il ministro della marina chiede la costruzione di 12 torpediniere.

Un altro armeno gravemente ferito.

Costantinopoli, 8 (*Stefani*). — L'armeno Kavrenik fu oggetto di un attentato, rimanendo gravemente ferito.

Turbini violenti di neve a Costantinopoli.

Costantinopoli, 8 (*Stefani*). — Vi furono turbini violenti di neve. La circolazione dei treni tra Costantinopoli ed Adrianopoli è completamente sospesa. Nel Mar Nero vi fu una tempesta spaventevole. Immensi naufragi.

Le dimissioni del sindaco e della Giunta.

Stamane, alle ore 11, la Giunta si è riunita. La seduta durò un'ora.

Venne concordemente ravvisata l'opportunità che sindaco e Giunta rassegnino le loro dimissioni.

Tali dimissioni saranno annunciate domani nelle comunicazioni che il sindaco farà al Consiglio comunale.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
BELLIANO GIUSEPPE, gerente.

Osservatorio di Torino. — 8 gennaio
Temperat. estrema al nord in gradi centesimali:
Minima — 4,3 Massima — 2,1
Acqua caduta mill. 0,0.
10 gennaio. — Il sole nasce a ore 8, e min. 8, tramonta a ore 17, minuti 6.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (sera) gennaio — 7 — 8

		7	8
Farine 12 M — pel corrente	Fr.	40 10	40 00
» — per febbraio	»	41 —	41 10
» — 3 4 mesi da marzo	»	42 —	42 10
» — 4 4 mesi da maggio	»	42 70	42 70
Mercato sostenuto.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	29 25	29 25
» raffinato id.	»	91 —	91 —
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	30 80	30 37
» » 4 mesi da marzo	»	32 —	31 75
Mercato pesante.			

MAGDEBURGO (sera) gennaio — 7 — 8

	7	8
Zucchero di barbabietola. — Mercato pesante.		
» di Germania indisp. scalini	16 87	16 77

MARSIGLIA (sera) gennaio — 7 — 8

	7	8
Frumenti — Importazione quintali	1,200	—
» — Vendite	14,000	3,700
Mercato calmo.		

LIVERPOOL (sera) gennaio — 7 — 8

Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani facile — Brasiliani ed Egiziani sostenuta — Surate facile. — Domanda per il mercato in generale buonissima con buonissime offerte.

			7	8
Vendite della giornata	Balle	N.	10,000	10,000
di cui per la speculazione	»	»	1,000	500
per la consumazione	»	»	9,000	9,500
Importazioni	»	»	17,000	13,000
Americani a consegnare				
pel corrente		D.	4 19/64	4 23/64
per gennaio-febbraio		»	4 19/64	4 3/8
marzo-aprile		»	4 17/32	4 11/32
maggio-giugno		»	4 21/64	4 11/32
Americani e Surate in ribasso di 1/32.				

HAVRE (sera) gennaio — 7 — 8

			7	8
Cotoni — Vendite	Balle	N.	7,100	3,201
Mercato sostenuto.				
Caffè — Vendite	Sacchi	N.	2,000	10,000
Mercato sostenuto.				

ANVERSA (sera) gennaio — 7 — 8

		7	8
Frumento — Mercato fermo.			
Petrolio raffinato pel corrente	Fr.	18 3/4	18 3/4
» » disponibile	»	— —	— —
Mercato fermo.			

BREMA (sera) gennaio — 7 — 8

	7	8
Petrolio regionale — Mercato debole, prezzi in ribasso.		
» » Disp. Brem.	6 75	6 75

MERCATO DI NEW-YORK — 7 — 8

		7	8
Cambio su Londra	D.	4 87 1/2	4 87 1/2
» » Parigi	»	5 17 1/2	5 17 1/2
Petrolio Standard White	C.	8 —	8 —
» » » a Filadelfia	»	7 95	7 95
Cotone Middling	»	8 3/16	8 3/16
» » a New-Orleans	»	7 13/16	7 13/16
Entrata cot. nelle porte. Italia N.		34,000	31,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	9,000	— —
» pel Continente	»	14,000	— —
Frumento rosso	D.	70 3/4	70 1/8
Grano turco	»	— —	36 3/8
Farina extra	»	2 65	2 65
Nolo cereali per Liverpool	»	3 3/4	3 1/8
Caffè — Mercato debole.			
» — Rio fair disponibile	»	15 3/8	15 3/8
» — » good pel corrente	C.	14 65	14 65
Zucchero Moscavado 12	»	3 3/8	3 3/8

BORSE ITALIANE — 8 gennaio.

VALORI	GENOVA	ROMA	MILANO	FIRENZE
Rend. Ital. con.	91 05	91 10	90 95	— —
» fine mese	— —	— —	91 10	91 10
Az. Ban. d'Italia	708 —	— —	— —	709 —
» Ferr. Merid.	641 —	— —	— —	640 70
» Medit.	491 —	— —	491 —	— —
» » Sicule		— —	— —	— —
» » S. Sar.		— —	— —	— —
Obbl. Lombarde			— —	— —
Cambi su Parigi	106 73		105 73	106 72 5
» Londra	27 44		27 45, 27 89	27 79
» Germania	131 —		133 90, 132 60	

Tendenza incerta

Cambio ufficiale per oggi **L. 105 78**

BORSA DI TORINO — 9 gennaio

Rendita corso medio d'ufficio **91 25.**

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	— 2	108 70 — 108 90 —	— — — —
Svizzera	—	108 35 — 108 45 —	— — — —
Londra	— 2	27 45 — 27 47 —	— — — —
Id. lungo	—	— — — — — —	— — — —
Germania	— 4	breve 134 — — 134 10 —	— — —
		lungo	— — — —

Sconto alla Banca d'Italia 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.
Anticipazioni al Monte di Pietà 4 1/2 0/0.
Rendita p.c. 91 25.
Rendita p. f.c. 91 21 1/2, 91 22 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

B. d'Italia	707 —	— —	B. Tor. int.	405 — — —
Ferr. Mer.	640 —	641 —	Cr. F. S. P.	510 50 — —
Ferr. Med.	490 —	491 —		

Cronaca della Borsa. — 9 gennaio. — La cronaca di ieri vale per quella di stamane.

Si può aggiungervi una apparenza di tendenza migliore dovuta, a parer nostro, più che a mutamenti sostanziali nelle cose, alle non esaurite ricerche della Rendita contanti fra i reimpieghi abituali.

Il cambio si fa complice del sostegno colla sua fermezza a 108 75.

Impossibile constatare affari conclusi sulla generalità dei valori, per cui la nostra quota apparirà sparuta, ma reputiamo migliore lasciare in bianco i prezzi non praticati che fingerne ad *usum delphini* come si fa su molti listini.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi 8 gennaio	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	— —	100 75
» » 3 0/0	101 15	101 60
» » 3 1/2 0/0	106 20	106 20
Rendita Italiana 5 0/0	84 —	85 75
Cambio su Londra a vista	— —	25 25
Consolidati inglesi	— —	100 3/16
Obbligazioni Lombarde	— —	354 —
Cambio sull'Italia	— —	9 1/8
Turco nuovo	19 55	19 15
Banca di Parigi	— —	726 —
Tunisino	— —	— —
Egiziano 4 0/0	— —	513 3/4
Rendita ungherese 4 0/0	— —	101 3/16
Rendita spagnuola ester.	58 7/8	55 3/4
Banca Ottomana	— —	545 —
Argentino	— —	460 —
Credito Fondiario	— —	870 —
Suez	— —	3170 —
Lotti turchi	— —	95 50
Ferrovie Meridionali	— —	644 25
Rendita russa nuova	93 —	93 15
» Portoghese	— —	24 9/16
Banca di Francia	— —	— —
Cambio Madrid	— —	23 75

BORSA DI VIENNA, 8.

Credito Austriaco	358 50	Cambio su Londra	121 45
Lombarde	98 —	Lire italiane (carta)	44 50
B. Anglo-Austriaca	155 50	Rend. Austr. (Arg.)	100 50
Austriache	358 —	Id. in carta	100 65
B. Austro-Ungarica	1006 —	Union, Bank	294 50
Napoleoni d'oro	9 63 5	Rend. Aust. s. oro	121 05
Argento	100 —	Ungherese	98 95
Cambio su Parigi	48 18	S. Fiumi A	107 50

Tendenza ferma.

BORSA DI BERLINO, 8.

Credito Aust.	273 75	Turco nuovo	19 30
Austriache	— —	Prest. O. Russo	66 50
Cambio su Londra	20 38 5	Cambio su Italia	74 85
Lombarde	42 10	Ferr. Meridionali	117 75
Rendita Italiana	84 90	» Mediterranee	87 10
Id. fine mese	84 90	Rublo	217 50
Cons. Prus. 4 0/0	105 60	Cambio su Parigi	81 05
Cons. Prus. 3 0/0	104 70		

Tendenza ferma.

Stagionatura sociale delle Sete
Torino 8 gennaio 1896.

Organzine	Colli	9	K.	447 40
Trame	»	—	»	— —
Greggie	»	9	»	783 74
Articoli diversi	»	—	»	— —
Totale	Colli	18	K.	1231 14
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N.		99	K.	5415 99

Il Direttore-Gerente: A. Bertolda.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (80)

Tristi passioni

ROMANZO DI

EDOARDO DELPIT.

— Lo hai visto stamani?

— In casa sua, dove, secondo il solito, stava facendo della morale.

— Avreste potuto approfittarne.

— La ringrazio, non ne uso, ed egli non ne usa, credo, che per gli altri. La morale alle belle signore.... è la seconda volta che egli si dà a quell'esercizio in mia presenza, e press'a poco, e sempre colla signora di Roisy. Ma ho buone ragioni per esser certo che perde il suo fiato.

— Donde conchiudo che quella signora è incurabile, — disse l'imperturbabile amica di Maria.

Daniele sussultò. Permettersi di toccar l'idolo!

— La signora di Roisy ha il diritto di essere trattata con considerazione.

— Va a dir ciò, amico mio, a tutta Ginevra, e ti farai rider dietro; per quanto mi concerne, io non rido, ma fammi grazia dei tuoi panegirici.

Maria s'era appressata a Daniele, gli aveva prese le mani, e lo fissava negli occhi.

— È quella donna che ti ruba a me?...

— Madre!...

Ella lo prese fra le braccia, e, tenendoselo stretto al petto:

— Chiamami «mamma» e rispondi.... è lei?

Daniele abbassò gli occhi; non poteva sopportar lo splendore di quelli di Maria.... tanto orrore, tanto disgusto, tanto odio quegli occhi riflettevano!... ella era trasfigurata, egli non la riconosceva più.

— Quella — esclamò la povera desolata — quella sarebbe la prova suprema! Rispondi, di' la verità.

Un istante Daniele esitò, aprì la bocca come per confessare; poi, ritornato subitamente il Daniele dei cattivi giorni, con brusco movimento si staccò dalle braccia della madre e, senza guardare dietro di sè, si slanciò fuori dalla sala.

Colla testa appoggiata sulle ginocchia della sua amica, Maria pensava perdutamente. Era lì, inginocchiata, come un bambino, colla fronte nascosta fra le pieghe dell'abito nero. Sulle magnifiche treccie bionde splendenti sotto la luce delle lampade, la vecchia, imbarazzata e addolorata, passava dolcemente le mani magre, bisbigliando parole di consolazione e di speranza. Il colpo era certamente molto duro; ella glie lo avrebbe risparmiato con tutto il suo cuore, con tutte le sue forze avrebbe tenuto da lei lontano il calice troppo amaro; se non fosse stato il caso che aveva portato su quel terreno la conversazione, Maria avrebbe continuato a sospettare, ma, dello scandalo, avrebbe ignorato il lato più straziante....; però, tutto ben considerato, non valeva meglio saper tutto? Un nemico smascherato era più facile da combattere.

Maria si rialzò, aveva gli occhi gonfi, il viso rosso.

— Combattere! — esclamò — e con quali armi? Quella donna ha vinto Enrico, come mai Daniele potrà resisterle? Ma non v'è dunque, in lei, nulla di nobile? Eppure sa che Enrico ama Daniele come un figlio.

E la visione di quei due esseri, di quei due amori del suo cuore, presi, l'un dopo l'altro, dalla medesima creatura, la esasperava. Daniele dopo Enrico! Le due parti sanguinanti della sua anima!

Uscendo dal Flex, Daniele era andato direttamente al suo appartamento di Ginevra, situato quasi sotto le finestre della signora di Roisy. Von Bulow lo aspettava, incaricato di condurlo dalla principessa Baldini. Vi era là molta gente e vi era anche una persona che Daniele non si sarebbe aspettato mai di trovare.

— Mio figlio Giacomo — gli disse la principessa, presentandogli il bel giovanotto lisciato, profumato.

Daniele s'inchinò. Benchè egli non pronunciasse mai il nome di suo padre, serbava come una piaga sempre aperta, ma occulta agli occhi di tutti, anche a quelli di Sabina, il ricordo del suo amore tanto brutalmente divelto dal suo cuore. Dal giorno in cui Griemwal era partito, dalla sua anima s'erano staccati il rispetto, la fiducia e l'orgoglio. Colla prontezza e l'esagerazione comune agli uomini della sua età, passava, da un istante all'altro, dall'amore all'odio e spiegava nell'uno tanta violenza quanta foga aveva messo nell'altro. Quand'ebbe principio la procedura del divorzio, dopo d'aver ottenuto da Maria che si decidesse ad accettarlo, volle, meno pel pubblico che per se stesso, marcarne bene il carattere inesorabile. Che il tribunale, in seguito, lo ratificasse o no, poco gl'importava; avevano scavato un abisso e l'abisso rimarrebbe spalancato, dovessero pure le leggi umane non consentirlo. Fece sparire dal Flex tutto ciò che ricordava Griemwal, distrusse lo studio, non portò più che il nome di sua madre.

— Dopo tutto — diceva, ostentando di ridere per far ridere sua madre — i Solours avrebbero ben cattivo gusto se ci trovassero a ridire.

Ma le manifestazioni interne non erano nulla in confronto dell'esaltazione dell'animo. Non vedeva più in sè che tenebre, come un buco nero nel luogo dove c'era il suo amore. Forse Sabina non avrebbe preso tanto potere su lui se non era dello sviamento brusco della coscienza. Oramai egli dubitava di tutto.

Così era giunto a lasciar intaccare persino la sua venerazione per Maria. Anche prima che la signora di Roisy cominciasse l'opera di distruzione, il cui primo risultato doveva essere la chiusura delle porte del Flex per Méraucourt, erano bastate due parole dette da Maria, un breve sgomento da lei provato davanti ad Enrico, perchè un pensiero ingiurioso gli attraversasse il cuore. A poco a poco ogni energia distrutta, la volontà inerte, vinta, egli s'era sprofondato nel comodo torpore del male. Non al punto però da non ritornare mai su sè stesso; qualchevolta, nel turbinio della sua vita novella, un rimorso lo prendeva. Si domandava che cosa doveva sussistere delle sue animosità contro suo padre; non aveva, anche lui, rinnegato il passato, disertato dal Flex, martirizzato sua madre? Era vero pentito? Se suo padre fosse rimasto presso di lui, avrebbe egli cercato di stordirsi fuori di casa? Avrebbe gettato la perturbazione nel primo e più naturale dei sentimenti, l'amor filiale, e, spezzando la parte alla quale uno dei suoi genitori non aveva più diritto, scosso, col medesimo colpo, la parte dell'altro? Dunque le sue collere, i suoi rancori, il suo odio erano fondati. Ma, comunque, egli soffriva, qualche volta, mentre tutti credevano che già avesse dimenticato. E tutto ciò che risvegliava la memoria del padre rianimava le sue irritazioni segrete.

La vista di Giacomo quel giorno lo fece soffrire. Tutti sapevano che il principe Baldini, sul punto di sposare la signorina Favorger, aveva ceduto il posto a Griemwal, arrivato improvvisamente per rompere il matrimonio.

— Me ne vado — egli disse a Sabina.

— Che premura!

— Ci tengo ad andare a ritrovare mia madre; la lasciai un po' triste.

(Continua).

Torino - Tip. ROUX FRASSATI e C° - Edit.

TORINO, 1896 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.